Sabato 27 Maggio 1893

Udine - Anno XI - N. 125.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

LA ELEZIONE DI DOMANI

Agli Elettori politici del Collegio di Udine

Elettori!

Convinti che l'attuale condizione del Collegio richiegga che l'alto ufficio di Deputato sia commesso a chi offra sicure garanzie di integrità e di indipendenza; uniti senza distinzione di partito, ma colla mira rivolta agli elevati interessi del Paese; vi proponiamo e raccomandiamo la candidatura di

G. B. BILLIA

L'esperienza acquistata nella vita parlamentare e nelle pubbliche amministrazioni; le eminenti qualità personali che lo rendono ben noto e meritamente stimato nell'intero Collegio, ci affidano che sul di lui nome si raccoglierà largo il vostro suffragio.

Colui che schivo di onori ha ceduto a vive insistenze postergando ogni altro riguardo, colui che ha dato prove di sapere con retta coscienza e con onesta franchezza adempiere ai suoi doveri, per il prestigio del Friuli esca vittorioso dalle urne!

Eleggete a vostro rappresentante

G. B. BILLIA

Udine, 23 maggio 1893.

Berghinz Francesco, Berghinz Giuseppe, Berbatti Vincenzo, Battuzzi Gio. Batta, Bulfoni Lino, Bulfoni Gio. Battista, Bulfoni Gio. Battista fu Domenico, Bulfoni Pietro, Bulfoni Paolo, Bulfoni Luigi, Bon Fabio, Barborini Giuseppe, Blasig Giovanni, Bulfoni Giuseppe, Ghiopris Ferdinando, Cuttini Marco, Coccotti Gio. Battista, Cattaruzzi Francesco, Cossettini Pietro, Cappellari Vittorio, *Comelli Giuseppe, Cattarossi Domenico*, Comelli Bernardino, Ciconi - Beltrame Giovanni, Canciani ing. Vincenzo, Clocchiatti Giuseppe, Comuzzi Antonio, D'Arcano Gio. Battista, Degano Gio. Battista, Deciani Francesco, Degano Giuseppe, De Nardo Giuseppe, Farra Federico, Flaibani Andrea, Feruglio Gio. Battista, Florio Daniele, Grinovero Gregorio Gos Leopoldo, Gambierasi Giovanni, Gropplero Giovanni, Kechler Carlo, Linda Valentino, Lirussi Geremia, Linda Antonio, Moro Antonio, Muratti Giusto, Mularo Luigi, Miani Luigi, Marquardi Luigi, Marangoni Gaspare, Moro Francesco, Paolini Giacomo, Di Prampero Antonino, Platoo avv. Arnaldo, Pitacco Giovanni, Pozzi Giovanni, Rizzani ing. Antonio, Rizzi Enrico, Rizzani Leonardo, Ronchi avv. Gio. Andrea, Raddo Ang. Vincenzo, Rizzi Gioachino, Rigo Leonardo, Rossi Giacinto, Spezzotti Gio. Batta, Someda De Marco Giuseppe, Taddio Giuseppe, Visintini Luigi, Vigani Giuseppe, Zenarolla Nicolò, Zilli Giovanni.

***

CHI SONO?

L'avvocato Girardini ha rinunciato. E sta bene. Gli avversari, al nostro posto, tirerebbero fuori la solita storia dell'uva acerba, ed altre galanterie condite con buona dose d'invettive ed esposte in uno stile da Apocalissi.

Noi ne prendiamo semplicemente atto.

Se l'avv. Girardini ha bene provveduto a se stesso rinunciando, male vi provvedono coloro che insistono sul di lui nome. Conviene credere alla serietà di quella rinuncia, e come cosa seria noi la consideriamo.

Con qual diritto, con quale convenienza, con quale rispetto si usa e si abusa di una candidatura dal titolare non voluta? È una comedia che si gioca? In nome di chi parlano gli anonimi zelatori?

Chi si atteggia ad uomo politico deve o dovrebbe avere sufficiente autorità sui propri amici. Disconoscere e contradire alle risoluzioni dei propri capi, è atto d'indisciplinatezza e di ribellione.

Si dicevano un partito invincibile, una coorte serrata, ma poi nel fatto si mostrano un'accolta occasionale di sbandati. Posero avanti un nome, e quel nome si eclissò; e, nell'esuberanza della vita, non hanno saputo non hanno potuto mettere avanti che quel nome solo! Quale confessione d'impotenza congenita, che miseria di forze, quanta irriverenza verso colui che ha dichiarato di voler essere lasciato in pace!

Comedie, sempre comedia.

E chi sono questi signori comedianti? Chi sono costoro che vogliono far recitare dall'avvocato Girardini una parte che esplicitamente egli disse di non essere disposto ad accettare? È inutile ricercarlo. Sono gli anonimi, sono gl'irresponsabili, sono i soliti ignoti, che scrivono, giudicano ed avvinghiano, senza rispondere del fatto loro. Ed allora si capisce tutto.

***

Chi vuole imporsi?

Anche questa volta il grido di guerra è «contro coloro che vogliono imporsi»! Così ripete la *Settimana*.

S'impongono coloro che, appartenenti a diversi partiti e ad ogni classe *sociale, si riuniscono in libera adunanza*, discutono e presentano alla discussione ed al voto degli elettori intelligenti un nome bene accetto, per le sue qualità personali e per l'esperienza fatta in Parlamento, alla grande maggioranza dei cittadini; senza violenze, senza insinuazioni, *con schiettezza e lealmente*? O non piuttosto cercano d'*imporsi*, alle masse ignare, quei pochi contati oppositori a ogni costo, senza programmi, nè idee, che con ogni arte, con ogni arma... anche proibita, coll'ingiuria, colla diffamazione, si gettano contro l'avversario *come contro un odiato* nemico, cercano di qua e di là un candidato purchessia, con suprema indifferenza di criteri, e, in diffetto d'ogni ragione, procurano vanamente d'intimidire minacciando?...

Certo, i primi, *s'impongono* alle coscienze rette, e al buon *senso di tutti*. I secondi vollero imporsi colla spavalderia e con lo schiamazzo, alle teste e alle anime vuote. L'integrità e l'intelligenza è giusto che *s'impongano*, ma per sè medesime: in questo la nostra forza. Il vano clamore non fa *breccia*, si disperde: *in ciò la loro debolezza*.

Elettori sensati ed onesti, guardate all'una e all'altra parte, ai mezzi che dall'una e dall'altra parte si adoperano, e avrete il miglior criterio per giudicare e per votare.

Nessun'altra *imposizione* vi si fa o vi tocca da *parte nostra*.

***

Schiette verità

La Settimana Elettorale nell'ultimo suo numero reca un articolo che è esattamente definito dal proprio titolo: «Volgari menzogne». In esso con ricchezza di epiteti ingiuriosi si allude anche alla mia modesta persona, ma non io posso dolermi degli attacchi di un giornale nel quale non esiste la cavalleresca abitudine di assumere la responsabilità di ciò che si scrive, per quanto stavolta vi sia un pseudonimo: *Vice Erasmo*. Solo ci tengo a fare una dichiarazione cui sono *autorizzato anche dai miei* amici politici. Ci tengo a dimostrare come l'articolo in discorso tenti a spostare la questione, mettendo in falsa luce il contegno mio e degli amici miei.

Non rilevo la evidente contraddizione dell'articolista, il quale, dopo averci accusati di non dare importanza politica ad una elezione politica, conclude invitando appunto gli elettori a non fare una questione di partito, ma sibbene di onestà; — solo colgo l'occasione per spiegare le ragioni che ci hanno determinati al nostro contegno attuale.

Pur dolenti che non si potesse dare un colore politico ad una elezione del deputato al Parlamento, abbiamo creduto essere nostro precipuo dovere quello di combattere un candidato che politicamente, per i ricordi della precedente elezione, ci rappresentava l'equivoco, avendo egli, dopo essere stato una delle colonne del partito moderato, posto il suo nome di contro a quello glorioso del Doda, per la pretesa ragione che questi non gli appariva sufficientemente liberale, sufficientemente democratico.

Ciò attestava una così rapida evoluzione o meglio una così violenta rivoluzione nei *concetti politici di quel candidato*, che giustificava in noi una legittima diffidenza, un ragionevole dubbio che il nuovissimo programma democratico non fosse che.... un comodo passaporto elettorale. Ed anche *i mezzi di lotta usati nella* precedente battaglia del voto politico, ci hanno profondamente disgustati, per le basse, volgari contumelie lanciate a quell'intemerato patriota che era il Doda.

Avremmo deplorato, ma pur compreso, che il partito conservatore osteggiasse la rielezione del Doda; ma non potevamo nè giustificare nè spiegare che ad essa si opponesse un sedicente partito democratico combattendo il Doda in nome appunto di quegli ideali dei quali Egli era uno dei più puri, dei più nobili rappresentanti.

E ad una simile lotta antipatriotica, fatta senza un criterio politico sincero, e combattuta con virulenza di linguaggio indecente, prestò il proprio nome e l'opera propria l'avvocato Girardini, i cui precedenti politici erano la negazione del programma del quale doveva essere l'incarnazione.

In quella battaglia elettorale ripararono all'ombra di una improvvisata bandiera, transfughi d'ogni partito, compreso il clericale, — malcontenti di tutto e di tutti, d'uomini e di codici, — *pretesi ribelli a supposte tirannie*, — gente che aveva un diverso punto di partenza come una meta diversa; — e costoro tentarono gabellare per lotta politica quello che non era che l'affannoso arrabattarsi a scopi personali, di vanità impazienti e d'ambizioni deluse.

A così fatti metodi perturbatori d'ogni criterio d'onestà politica, ci siamo ribellati allora come ci ribelliamo ora; allora due preoccupazioni, l'una *positiva e l'altra negativa ci guidavano*: quella che riuscisse un candidato col quale avevamo tanta comunanza di aspirazioni politiche, e l'altra che non riuscisse un candidato rappresentante un innaturale ibridismo *politico*; ed ora ci guida un solo intento negativo: che non entri a Montecitorio della merce adulterata, alla quale per adescare gli illusi si appose una falsa marca.

Ci accusate di contraddizione? Non abbiamo, è vero, per una fatale sventura, in questa, come nella precedente lotta elettorale, lo stesso candidato; ma abbiamo però ora come allora lo stesso avversario, e questo basta a determinare l'opera nostra; che nessuna mira personale ispira, e che se non è guidata da una ragione politica, è però legittimata da una alta ragione di onestà, di moralità. Nè valgono le trasparenti riserve e le imbarazzate, reticenze vostre, nè vale il tardo, fiacco ed incerto diniego del Girardini, a mutare la posizione: il candidato vostro, denunciato dall'attivo lavoro segreto della propaganda, se non dall'aperto lavoro del Giornale, è sempre lo stesso, e le ragioni nostre per combatterlo sono pure sempre le stesse.

Se le condizioni del Collegio e del momento avessero consentito di portare un democratico vero, genuino, autentico, sincero, non dell'ultima ora, fedeli ai nostri convincimenti avremmo con lieto orgoglio compiuto il nostro dovere di votare e lavorare per esso; — se l'alternativa propostaci fosse stata: o un avversario o nessuno, per quanto nemici di quel nichilismo politico che è l'astensione, avremmo risposto: nessuno! — Ma il dilemma suonava invece: o Battista Billia o Giuseppe Girardini; ed abbiamo risposto: Billia!

Abbiamo risposto Billia perchè preferiamo un avversario leale, senza infingimenti, senza riserve, ad un opportunista democratico *della sesta giornata*, il quale usurpi e descrediti quelle idee democratiche alle quali noi convintamente abbiamo dato e daremo tutto che abbiamo potuto e potremo, senza chiedere nulla in ricambio. Scriviamo *« usurpi e descrediti »*, perchè non può essere preso sul serio come liberale un programma che tace della lotta all'oscurantismo e della riconquista delle terre irredente; non può essere preso sul serio come liberale un candidato che ha accettata la lotta contro il Doda, pur sconfessando, con postumi scrupoli, gli ideali socialisti del *Risveglio*, i quali soli poterono giustificare.... tanto coraggio.

Noi crediamo di aver dato *delle prove, ben altrimenti efficaci* di quelle a parole dei nuovi avversari, del nostro amore alla Patria ed alla libertà, e del nostro caldo affetto a quelle classi lavoratrici che mai abbiamo illuse con ingannevoli *speranze: ed appunto per* questo amore, appunto per questo disinteressato affetto, e di più per una ragione di alta moralità politica, abbiamo sentito essere preciso nostro dovere l'opporci al dilagare di sistemi perturbatori e disgregatori dei concetti e delle forze democratiche del nostro Friuli.

Chiamatevi socialisti, chiamatevi anarchici, se volete; ma non usurpate nomi e bandiere che, per il vostro recente passato e per il vostro presente, non avete diritto di monopolizzare; e non date, voi, che vi nascondete sotto l'anonimo, lezioni di coraggio, non date lezioni di patriottismo, di disinteresse, a chi nulla ha mai chiesto al Paese in cambio di quanto ha ad esso spontaneamente offerto.

Dateci, se volete, delle patenti di ignoranza, chè preferiamo certe oneste ingenue ignoranze, a certe intelligenti abilità, ma non dateci, perdio, voi, che fornicate con uomini d'ogni colore e non tutti dalla tersa coscienza, lezioni di onestà.

Ricordatevi pure, signor *Vice Erasmo*, «dei progressisti, dei radicali garibaldini del 1893!» Noi invece, che, pur volgendo al tramonto, abbiamo ancora nel cuore tanta giovinezza di idealità patriottiche, pieni di speranza e di fede nelle forze che sorgono, fiduciosi che esse comprendano con quanto disinteresse di fini e con quale onestà di mezzi vanno combattute le battaglie dell'urna, cancelleremo dalla nostra memoria i nomi di quei giovani che inesperti, impazienti, iniziano la loro vita pubblica facendo coro alle voci dei primi ambiziosi che incontrano.

Udine, 26 maggio 1893.

GIUSTO MURATTI

***

Luoghi per la votazione

Sez. I. Al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Aiace) tutti gli elettori inscritti dal N. 1 a 373.

Sez. II. Nel locale per le scuole maschili a S. Domenico (sala terrena nel fabbricato interno) idem, idem 374 a 742

Sez. III. idem idem, idem idem 743 a 1111.

Sez. IV. Nella sala terrena dell'altro fabbricato delle scuole a S. Domenico con accesso dal portone in prossimità alla Chiesa idem, idem 1112 a 1480.

Sez. V. All'Istituto Tecnico idem, *idem* 1481 a 1849.

Sez. VI. Al palazzo Bartolini (sala terrena) idem, idem 1850 a 2218.

Sez. VII. Nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena) idem, idem 2219 a 2587.

Sez. VIII. Idem idem, idem idem 2588 a 2956.

Sez. IX. Nel locale per le scuole femminili in via dell'Ospitale (sala terrena) idem, idem. 2957 a 3325.

Sez. X. Idem idem, idem idem 3326 a 3694.

Sez. XI. Nella sala di leva in via dei Teatri idem, idem 3695 a 4063.

Sez. XII. Nella sala superiore del locale per le scuole maschili in via dei Teatri idem, idem 4064 a 4432.

***

ELETTORI, IN GUARDIA!

Girardini ha rinunciato, ma *i suoi* lo portano istessamente e vogliono forzarlo ad accettare « come si sforza un amico ad accettare un bicchiere di vino all'osteria ». (*Settimana Elettorale* di ieri).

Dunque elettori, attenti!

Attenti ad andar a votare tutti; attenti ad occupare i seggi, per non lasciarli in balìa di avversari troppo.... disinvolti, che non patiscono di scru-

poli, e che non potendo riuscire vincitori per le vie dritte, cercheranno di darsi almeno la soddisfazione di creare imbrogli e contestazioni, di suscitare proteste e chiassi. In quest'arte sono maestri, anzi si direbbe che altro non sanno.

Attenti ai bussolottisti che vorranno cambiarvi le carte in mano; attenti cioè ai bigliettini stampati, colla cui guida cercheranno di farvi scrivere *Paolo Billia* anzichè *G. B. Billia*. Perchè si sta tentando anche questa mistificazione: si sono fatti *onestamente* stampare migliaia di biglietti col nome di Paolo Billia, e si mira con ciò ad una dispersione di voti utile per il candidato.... che ha rinunciato.

In guardia, elettori, contro questi ed altri possibili inganni; ma sopratutto non abbandonate i seggi agli avversari, e vigilateli bene dappertutto. Ciò è di una suprema importanza. Il pensiero del sacrificio di alcune ore, non deve farvi trascurare questa principalissima fra le cure dell'atto elettorale.

***

Girardini mantiene la rinuncia

È venuto oggi al nostro Ufficio il signor Emilio Girardini, fratello dell'avv. Giuseppe, per dichiararci che questi mantiene nel modo più fermo la data rinuncia alla candidatura, e ciò per smentire le voci sparse che l'avesse ritirata.

Gli elettori ne sono avvisati.

***

La nota umoristica.

Dalla *Settimana Elettorale* di ieri a sera:

«Girardini conosce quanti sudori e fatiche costi *un franco*».

«Girardini affatica a *raggrumare* i denari per le enormi imposte che deve pagare».

«Dicono che Girardini non vede! Che importa?» (!!!)

«Dicono che Girardini non vuole accettare. Lo sforzeremo ad accettare come si sforza un amico ad accettare un bicchiere di vino all'osteria». (*E che sia di quel buono, possibilmente*).

«Dicono anche che Girardini rimetterebbe il macinato. Sono calunnie, sono bugie. Non posso io dire che Pietro o Paolo vogliono uccidermi? Forse per questo è vero?» (*Speriamo infatti che non sia vero, ma non sarà male istessamente di tenere d'occhio «Pietro o Paolo». Non si sa mai!...*)

***

Continua la nota umoristica.

Riceviamo la seguente:

«Ha osservato, signor Redattore, le firme degli articoli comparsi nella *Settimana Elettorale* di ieri a sera?

Che allegra e mattacchiona varietà di pseudonimi!

Oltre al solito *Vice*... di sè stesso, c'è *Folgore*, c'è *Jena*, c'è *Judex*, e c'è persino un *Fasùl!*

Folgore e *Jena!* L'una ammazza e l'altra divora. Brrr!!

Judex poi vorrà giudicare e condannare i vivi ed i morti.

Manco male che, in tanto disastro, *Fasùl* si avverte che le cannonate della *Settimana* sono... vice-cannonate!»

LE FINANZE FRANCESI

La cura di seguire le varie fasi che attraversa la questione finanziaria in Italia — l'unica e grande questione del giorno — non deve impedirci di prendere in esame le finanze degli altri paesi, ogni volta che si verifica qualche avvenimento che le dissesti. Questo si verifica attualmente in tre Stati, in Francia, in Ispagna e, in lieve misura, in Inghilterra, e ci consiglia ad occuparcene successivamente.

Cominciando dalla Francia, il suo bilancio pel 1894 presenta una differenza fra le entrate e le spese, che non può venire indicata in una cifra esatta, ora che la Commissione parlamentare sta esaminando e modificando il preventivo, ma che appunto perchè si verifica nel bilancio di previsione, è foriero sicuro di un largo disavanzo finale. La Francia adesso ricorre alle imposte — e quanto *affrettatamente* vi ricorra l'ha mostrato il recente conflitto tra la Camera ed il Senato, a proposito del bilancio 1893 — per aumentare di tanto le entrate da permetter loro di raggiungere la cifra delle spese previste.

Ed accennando a questo si potrebbe ritenere di aver detto tutto, se non convenisse spiegare l'origine delle presenti strettezze finanziarie, risalendo ai bilanci degli esercizi passati.

Alcuni anni fa, un rapporto presentato dalla rispettiva Giunta finanziaria al Senato francese, sul bilancio del 1888, mostrava in un pauroso elenco le spese fatte fino a quell'epoca all'infuori del bilancio ordinario, dall'ultima guerra in poi. Esse sommavano a circa otto miliardi, ed ora ascenderanno a dieci. Di quella somma, 5600 milioni di spese erano stati pagati con prestiti, e 2100 mercè vendita di beni ed altre risorse reali. Ed il carico annuale del bilancio si era accresciuto di 270 milioni per interessi ed annualità d'estinzione di quella enorme massa di debiti.

Di fronte a questo spensierato *crescendo* di spese, duole agli amici della Francia il dover constatare che le sue entrate non mostrano di possedere più l'elasticità che la distingueva tanto una volta, e che formava l'orgoglio della sua popolazione e la felicità dei suoi ministri di finanze.

Nel 1869 il montare complessivo del prodotto delle imposte e tasse ed altre risorse finanziarie, contenute nel bilancio generale di quell'anno, era di 1714 milioni; dieci anni dopo, nel 1879, ad onta delle perdite immense cagionate dalla guerra colla Prussia, le sue entrate si erano elevate a 2669 milioni, cioè a 955 milioni di più. Ma, passati altri dieci anni, non si verifica più lo stesso fenomeno: le entrate si trovano sì cresciute ancora, ma a soli 2861 milioni; l'aumento si è limitato a 192 milioni, alla quinta parte, presso a poco, di quello avutosi nel decennio precedente.

È che alla fin fine la potenzialità economica del paese - per grande che sia - incomincia a risentirsi del carico immenso delle spese. E allora, non bastando più a pareggiare il passivo l'aumento normale del gitto delle entrate, si è costretti ad accrescere le imposte attuali e a crearne delle nuove.

Ne ha fatto dei passi la Francia su questa via da qualche anno in qua! Dapprima la tassa militare - per non rimontare ad epoche meno recenti - poi quella sui cereali, poi l'aumento di dazio sugli olii minerali, poi l'aumento della tassa di registro, poi l'imposta sulle operazioni di Borsa e via dicendo. E uno dei principali argomenti messi innanzi dal signor Méline, quando fu votata la famosa legge doganale nel 1892, non era forse il grande aumento di entrata che ne sarebbe stata conseguenza? Ma ohimè! non è davvero l'imposizione di nuove tasse che può giovare ad accrescere le entrate, quando la situazione economica del paese incomincia a peggiorare.

Se la grande nazione nostra vicina non fosse una di quelle dove più si lavora e si risparmia, l'andamento della sua finanza autorizzerebbe a nutrire serie apprensioni pel suo prossimo avvenire. Invece, essendo essa in grado di resistere dell'altro agli urti della finanza, le si può augurare che ritorni a tempo sui propri passi, se vuol continuare ad essere il florido Stato che è adesso.

CHE BESTIE!

Ieri alle 4 1/2 — scrive la *Gazzetta di Bergamo* del 28 — i nostri ginnasti reduci dal concorso di Lodi giungevano in tram ad Arcene, dove il tram stesso doveva avere l'incontro con quello proveniente da Bergamo. Per una fatalità, questo fu in ritardo, perchè a Stezzano la macchina uscì dalle rotaie, per colpa di una boccia tirata inavvertitamente contro di essa, e così ad Arcene, l'altro tram, carico di gente, fra cui molto signore e molti bambini, dovette restare fermo tre quarti d'ora.

Durante la sosta alcuni contadini s'avvicinarono al gruppo dei dieci ginnasti, vestiti in uniforme, con al petto le medaglie vinte ai vari concorsi, e si sparse fra essi la voce che quello fosse un gruppo di *framassoni*. La voce si dilagò pel Comune, intorno al tram accorse una infinità di abitanti, e, prima sommessamente e poi più forte, si diedero ad ingiuriare, a minacciare i ginnasti.

Questi erano a stento tenuti a freno dal loro maestro Magnani; ma quando parve che le minaccie stessero per effettuarsi (si parlava nientemeno di rovesciare il tram, di buttare sotto le rotaie i ginnasti) il maestro stesso dovette ordinare ai suoi giovani di tenersi pronti col bastone Jäger per respingere ogni attacco.

Intanto, le donne che erano in tram piangevano, i bambini strillavano, i contadini vociavano e non un'autorità s'interpose per mettere fine alla brutta scena!

Fortunatamente, quando pareva che una colluttazione fosse inevitabile, giunse l'altro tram e così i ginnasti poterono partire.

Sappiamo che l'autorità ha ordinata una inchiesta.

L'Alsazia-Lorena in caso di guerra

L'*Allgemeine Zeitung* di Monaco pubblica un articolo a sensazione intitolato: *La difesa Militare dell'Alsazia-Lorena*, di cui diamo i passi più rilevanti:

«Non è esatto che, nel caso di una guerra e colle forze attuali della Germania, l'Alsazia Lorena sarebbe, come ha detto il signor Di Caprivi nella seduta del 5 maggio al Reichstag, esposta senza difesa ad una invasione francese. Non sarebbe per lo sbocco di Belfort che le truppe francesi cercherebbero di penetrare in Germania, ma per la linea Parigi-Magonza Berlino, o Parigi-Colonia Berlino. Il maresciallo Di Moltke non annetteva una grande importanza allo sbocco di Belfort.

«Malgrado i dubbi espressi dal conte Di Caprivi, e la inferiorità numerica dei suoi effettivi, la Germania, se la guerra non si facesse che dal lato occidentale, opporrà delle forze militari equivalenti a quelle della Francia, imperocchè questa potenza sarà obbligata di immobilizzare da 500 a 600 mila uomini nelle sue fortezze e nei suoi forti di sbarramento, mentre la Germania non ne immobilizzerebbe che 1/5 mila pei campi trincerati di Strasburgo e di Metz e nelle fortezze renane.

«Se è una guerra della triplice alleanza, la Russia sarà obbligata di lasciar in Asia, sulle rive del Mar Nero e sulle frontiere della Romania una parte notevole de suoi 4 milioni e mezzo di combattenti, il suo armamento, del resto, non è completo.

«I reggimenti tedeschi e austriaci saranno alle frontiere più presto che non i battaglioni russi. L'Italia potrà fornire da 3 a 4 corpi d'esercito per la difesa del Reno e costringerà la Francia a distrarre una parte delle sue truppe dalla frontiera tedesca per provvedere alla difesa delle Alpi marittime.

«Una irruzione subitanea delle armate francesi in Alsazia-Lorena non è possibile. La Germania, con le sue ferrovie strategiche, mobilizza più rapidamente che non la Francia, e questa non vorrà tentare un attacco con forze incomplete come ha fatto nel 1870».

L'autore dell'articolo fa poscia il conto delle forze ammassate dalle due parti della frontiera. Secondo Moltke, le fortezze di Strasburgo e di Metz contengono un esercito di 150 mila uomini.

Un esercito francese non potrebbe sforzarne il passaggio prima di aver battuto le truppe tedesche che si appoggerebbero a queste fortezze e senza averle costrette a ritirarvisi; ciò che l'obbligherebbe, alla sua volta, a immobilizzare, davanti a queste piazze forti.

Un esercito francese non potrebbe sforzarne il passaggio prima di aver battuto le truppe tedesche che si appoggerebbero a queste fortezze e senza averle costrette a ritirarvisi; ciò che l'obbligherebbe, alla sua volta, a immobilizzare, davanti a queste piazze forti, delle forze equivalenti.

L'offensiva dei francesi si arresterebbe davanti a Metz e a Strasburgo, e si darebbero delle battaglie decisive in condizioni più favorevoli ai tedeschi che ai francesi.

L'autore rileva inoltre l'importanza strategica della fortezza di Neufbrisach per la difesa dell'Alto Reno, e conchiude dicendo che le battaglie decisive si daranno tutte presso le frontiere occidentali e sud-ovest dell'Alsazia Lorena.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1386). Un grave incendio danneggia gran parte del castello di Maniago.

×

Un pensiero al giorno.

D'ordinario noi non abbiamo sufficiente amor proprio per disdegnare il disprezzo altrui.

×

Cognizioni utili.

Non è facile conservare le uova fresche e sane nella stagione calda, oppure, e talvolta a lungo, quando le galline non ne fanno più. Tanto nel primo caso come nel secondo, le uova vanno crescendo di prezzo, deperendo nella qualità. Sarebbe quindi tenuto in molta considerazione il mezzo, qualunque esso fosse, con cui si potessero conservare in buono stato.

Il guscio non è impermeabile che in apparenza. La sua porosità è causa dell'evaporazione di una parte del liquido interno e dell'introduzione di odori, calore e liquidi dall'esterno, in modo da alterare più o meno la sostanza genuina dell'uovo stesso.

Il mezzo più utile, più semplice ed anche più comodo, è quello di porle sotto la sabbia, nella crusca del grano, in luogo asciutto e fresco.

×

La sfinge. Monoverbo.

I

PP

Spiegaz. della parola decrescente prec. DARIO — ARIO — RIO — IO — O

×

Per finire.

Fra due sposini freschi.

Lei — Ti ricordi che aria da imbecille avevi quando chiedesti la mia mano a papà?

Lui — Non ne avevo soltanto l'aria...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Sandaniele e Cividale

Onorificenza

Cividale, 27 maggio.

Domani dunque avremo la visita dei Sandanielesi, già anche dal vostro giornale annunciata alcuni giorni fa.

Sono la Società operaia e filarmonica di quella simpatica e forte terra del nostro Friuli, che verranno a passare una giornata in mezzo ad una popolazione alla quale la cittadinanza di Sandaniele è unita da secolare tradizionale amicizia.

Senza dubbio lo conoscerete l'antico distico, che conviene sfoderare per l'occasione:

D'antico amor reciproco e fedele
Son due fratelli uniti e una sorella:
Gemona, Cividale e Sandaniele.

I Sandanielesi giungeranno col treno delle 9.31 ant. e saranno accompagnati dalla loro Banda cittadina. Alla nostra stazione saranno ricevuti dalle rappresentanze della nostra Società operaia del circolo musicale e credo anche del Municipio, e dalla Banda; e quindi tutti *in corpore* faranno l'ingresso in città al suono alternato dalle due Bande.

Più tardi vi sarà naturalmente un banchetto, al quale interverranno anche le suddette rappresentanze cividalesi ed altri nostri cittadini, per onorare gli ospiti egregi. Dopo il banchetto la Banda di Sandaniele eseguirà uno scelto programma in una delle nostre piazze.

Non mancherò di mandarvi una relazione della festa, e frattanto, augurando che domani il sole splenda nel cielo sereno, do il benvenuto ai gentili Sandanielesi, e spero che abbiano a trovarsi soddisfatti delle accoglienze che verranno loro fatte: non saranno certamente cose straordinarie, ma una grande e sincera cordialità fraterna.

***

Il cividalese cav. Sante Burco, testè promosso tenente colonnello nel 1. regg. fanteria, come già vi scrissi, è stato ora decorato della croce dell'ordine della Corona Reale di Prussia di II. classe.

Nuove congratulazioni al distinto ufficiale.

Ex.

Che razza di vendetta! Certi Pietro, Antonio, e Giacomo Protti, cugini, e Luigi Bressa di Cimolais, per spirito di vendetta ruppero tanti vetri pel costo di lire 2 all'oste Vittorio Fagarazzi di detto luogo, che si querelò all'Autorità giudiziaria.

Furto di legna. Certi Simone Giacomo e Francesco Valent, Giuseppe Bernardo ed Antonio Bellina, di Venzone, da un bosco di proprietà comunale tagliarono ed asportarono legna pel valore di lire 18. Vennero denunciati all'Autorità giudiziaria.

Morte accidentale. A Polcenigo certa Catterina Caioat d'anni 66, nello scendere dalla scala esterna della sua abitazione disgraziatamente cadde da un'altezza di circa sei metri sul lastrico, riportando ferite alla testa per le quali poco dopo cessava di vivere.

Contro la finanza. Vennero arrestati i coniugi Giuseppe e Catterina Grattoni di San Giovanni di Manzano, perchè, mentre la guardia di finanza Vincenzo Marini, della brigata di Medduzza, conduceva in quella r. Dogana certa Appolonia Barnaba, incontrò opposizione per parte dei medesimi, i quali diedero così campo alla detta Barnaba di fuggire.

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. Sull'ordine del giorno Fort e, esprimente fiducia nel Ministero, dei nostri onorevoli votarono in favore: Marinelli e Valle; votarono contro: Chiaradia e De Puppi. Erano assenti: Galeazzi, Luzzatto e Solimbergo. L'on. Monti, secondo la *Gazzetta di Venezia*, avrebbe votato contro il Ministero, e secondo l'*Adriatico* era assente.

Scuola d'arti e mestieri. La direzione ci prega di partecipare ai parenti e padroni di bottega, che nella sera del 2 giugno prossimo incominceranno gli esami di promozione, e che perciò sono invitati a mandare i loro figli e dipendenti a prendervi parte, all'ora prescritta, perchè altrimenti non possono passare nel corso successivo.

Gli esami di licenza si terranno nella domenica 11 giugno alle ore 9 antimeridiane, e sono pubblici.

Condoglianze. Domenico Del Bianco, redattore della *Patria del Friuli*, ha perduto ieri il padre suo Giuseppe Del Bianco.

Al collega le nostre sincere condoglianze.

Teatro Minerva. Un teatro affollato anche ieri a sera. Il pubblico ha ammirato più ancora della prima volta quella preziosa perla del repertorio di Giacinto Gallina, ch'è *Fora del mondo*; ed ha espresso questa sua ammirazione chiamando più volte al proscenio l'autore e gli attori. Il Benini disse con suprema naturalezza il monologo *Semplicità*, di Rasi, e fu applauditissimo. Pieno successo d'ilarità il bozzetto *Ancora in Pretura*, d'Ottolenghi.

— Avendo la Compagnia ottenuto dall'impresa del Teatro di Fiume, dove è scritturata, la proroga di un giorno, darà questa sera la ultima rappresentazione, col seguente programma:

El moroso de la nona, in due atti, di G. Gallina — *Ancora in Pretura*, di Ottolenghi (replica a richiesta) — *Addio della Compagnia*, scritto espressamente da G. Gallina e detto da F. Benini.

El moroso de la nona, un lavoro che non invecchia nè potrà mai invecchiare, perchè lo mantiene eternamente vivo di vita fresca e giovanile il sangue della buona e vera arte che vi circola per entro, è sempre la più grande attrattiva per tutti i pubblici che hanno il gusto educato alla migliore arte del teatro. I nostri concittadini che hanno dimostrato di averlo questo gusto, frequentando nelle passate sere in tanto numero il Minerva, ci ritornino anche questa sera per riudire il capolavoro al quale Gallina dove i primi e forse per lui più cari trionfi della sua fama.

posto del Dottor Giovanni Mazzolini di Roma, che è il più potente antiparassitario conosciuto e che è il più potente antiparassitario conosciuto e che per le sue eminenti virtù fu premiato 14 volte. Presso l'inventore dottor G. Mazzolini Stabilimento Chimico, Quattro Fontane 18, Roma, si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola L. 4.50 — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L. 0,70 per l'affrancatura.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Bötner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitì*.

Foglia di gelso. Ecco i prezzi della *foglia di gelso praticati oggi sulla nostra piazza:*

Senza bacchetta da lire 7 a 12 al quintale.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Piussi Dolores* di Chiasottis:

Bearzi Adelardo lire 2.

Certificato.

Napoli, 12 luglio 1891.

Certifico io sottoscritto di avere ripetutamente esperimentato nella mia Clinica privata ed ufficiale l'acqua minerale naturale della fonte reale di Kostreinitz (Stiria), e di averla trovata molto gradevole ed efficace, sia per l'acido carbonico libero che contiene, che per i composti alcalini che formano la base della sua mineralizzazione.

Epperò credo conveniente di raccomandarne l'uso come rimedio utilissimo nelle dispepsie gastriche sia primitive che secondarie a vizio unico ed a congestioni epatiche, nonchè in tutte le condizioni discrasiche, che succedono al rallentamento nella attività del ricambio materiale.

Dott. prof. M. Semmola
Direttore della Clinica terapeutica dell'Università di Napoli, senatore del Regno.

Deposito in Udine, presso i f.lli Dorta.

Dichiarazione.

Signor Diego Simeoni,

Rappresentante la spettabile Società italiana di Assicurazioni contro la rottura dei vetri, cristalli e specchi *« La Sicurtà »*

Udine, piazza Garibaldi 1.

Mi compiaccio di esternare a Lei, che rappresenta in questa Provincia la Società « La Sicurtà », la mia piena soddisfazione per la prontezza usata dalla Società stessa, nel rimpiazzo del cristallo della serranda d'ingresso al locale di questa Banca, accidentalmente sinistrato.

Pregola ove lo creda opportuno di dar pubblicità a questa mia dichiarazione, affine di render maggiormente nota la puntualità di essa Società.

Udine, 10 maggio 1893.

p. p. Banca di Udine.
Il Direttore *G. Merzagora*

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.54	a 0.60
Burro	al Chilog.	da „	1.90	a 2.20
Patate	„	da „	0.—	a 0.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.90	a 10.75
Cinquantino	„	da „	—.—	a —.—
Frumento	„	da „	—.—	a —.—
Segala	„	da „	—.—	a 13.—
Sorgorosso	„	da „	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	„	da „	11.40	a 12.54
id. di pianura	„	da „	—.—	a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	7.50	a 8.20
II.a „ „	da „	6.70	a 7.80

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	6.—	a 6.75
II.a „ „ da	„	5.70	a 5.90
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.—	a 0.—
„ da lettiera „ da	„	4.20	a 4.50

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da	L.	2.—	a 2.20
Legna tagliate	„ da	„	1.90	a 2.10
Carbone I.a qualità.	„ da	„	5.—	a 6.75

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulla legna di L. 0.96 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	0.80	a 1.30
„ „ di dietro	„	da „	1.30	a 1.70
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.40	a 1.70
„ „ secondo	„	da „	1.20	a 1.40
„ „ terzo	„	da „	0.90	a 1.20
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.40	a 1.50
„ „ secondo	„	da „	1.20	a 1.30
„ „ terzo	„	da „	0.85	a 1.—
Vacca	„	da „	0.85	a 1.50
Pecora	„	da „	0.90	a 1.30
Ariete	„	da „	1.—	a 1.45
Castrato	„	da „	1.—	a 1.60
Agnello	„	da „	1.—	a 1.30
Capretto	„	da „	0.80	a 1.20

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

80 castrati, 62 pecore, 85 agnelli, 42 arieti.

Andarono venduti circa: 65 castrati da macello da lire 1.20 a 1.30 al Kg. a p. m.; 40 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg., 18 d'allevamento a prezzi di merito; 30 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.90 al Kg. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 18 arieti da macello da lire 1.15 a 1.30 al Kg. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito.

420 suini d'allevamento; venduti 180 a prezzi cliti,

La moglie Antonia Cesari, i figli Domenico e Orsola, il genero Pietro Zuppelli, la nuora Caterina Pico, con l'animo addolorato, annunciano la morte del rispettivo marito, padre e suocero.

Giuseppe Del Bianco

d'anni 61.

Confidano che al loro dolore si associeranno pietosamente amici e parenti.

Udine, 27 maggio 1893.

I funerali avranno luogo domani, domenica, partendo dalla Piazza dell'Ospitale, alle ore 8 e mezza pomeridiane.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25.
Presidenza ZANARDELLI

La Camera è affollatissima. Si apre la seduta alle 2.

Il presidente apre la discussione sulle comunicazioni del governo relative alla risoluzione della crisi ministeriale.

Colajanni fa una carica a fondo contro il Ministero, con un lungo discorso che finisce per stancare.

Parlano quindi Giovagnoli, in favore e Bovio contro il Governo; a tutti risponde Giolitti che conclude dicendo che il Ministero governa da un anno e che il governo di quest'anno è il migliore affidamento del suo programma futuro.

Parlano poscia Rudinì e Crispi, e dopo spiegazioni di Fortis, il presidente mette ai voti l'ordine del *giorno Fortis*, che è così concepito: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno. »

Il presidente comunica che l'ordine del giorno è approvato con voti 227 e 24 astenuti.

Si leva la seduta alle 6.55.

Telegrafano da Roma che desta viva impressione, sebbene non inattesa, la forte maggioranza risultante dall'appello. Votarono contro la Destra compatta e l'Estrema sinistra intransigente, pochi del Centro, qualcheduno del gruppo Nicoterino e pochi sparpagliati.

Gli astensionisti furono i crispini per la maggior parte, nicoterini e alcuni del Centro, fra cui Sonnino e pochi dispersi.

Tutta la Sinistra, il Centro sinistro e il Gruppo legalitario, hanno votato in favore del Ministero.

L'*Opinione* biasima gli oppositori che si astennero. Essa dice che davanti al Ministero che loro chiede la fiducia, l'astensione si spiegherà con la metafisica e non con la logica.

Il Diritto commentando il voto odierno dice che esso è tanto più significativo dopo che Giolitti aderendo al desiderio di Rudinì, aveva aderito di rinviare il voto a oggi, affinchè il voto non avesse carattere di sorpresa. Omai è dimostrato che il Gabinetto gode la fiducia della Camera, la quale rispecchia la volontà del paese. Omai è lecito chiedere in nome di chi e cosa l'opposizione vorrebbe un mutamento nel Governo.

Il *Popolo Romano* dice che il voto ha dimostrato che la maggioranza è sempre concorde nell'indirizzo politico generale di coadiuvare il Gabinetto Giolitti, il quale, come disse benissimo Fortis, può aver commesso degli errori, ma non ha deviato dalle linee generali del programma accolto dal paese. La maggioranza che si è riaffermata maggiorenza, è di buon augurio per la sollecita soluzione del problema bancario.

BRUTTE NUOVE DAL SIAM

Le brutte notizie di origine inglese dal Siam si moltiplicano.

In diversi punti i siamesi avrebbero violato i confini, e le truppe indigene indietreggerebbero in disordine.

Il Siam sta affrettandosi agli armamenti.

Il sottosegretario alle colonie dichiara che non ricevette finora nessun telegramma inquietante. Nondimeno gli si muoverà un'interpellanza alla Camera.

I russi in Abissinia

Secondo il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo, il Governo russo manda in Abissinia sei istruttori militari.

Il fatto, dice, merita tutta l'attenzione, perchè sembra il principio d'una politica attiva della Russia nel Mar Rosso.

A questo proposito va ricordato che già esiste una certa influenza della Russia nell'Abissinia a proposito di questioni politiche e religiose, tanto più che la religione copta degli abissini e la greca-ortodossa dei russi, hanno tra loro una grandissima somiglianza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Ministero completato

Ieri vennero firmati i decreti con cui sono accettate le dimissioni di Nocito sottosegretario di Stato alla giustizia, e sono nominati Luigi Ferrari sottosegretario di Stato agli esteri, e Gianturco sottosegretario di Stato alla giustizia.

Ieri il ministro Eula ha preso possesso dell'ufficio di guardasigilli.

Crisi finanziaria in Grecia

Atene 26 — Non si sa ancora positivamente se sarà possibile pagare i cuponi del debito pubblico all'epoca della scadenza.

L'aggio sull'oro sale rapidamente; ha raggiunto oggi l'80 per cento ed è probabile che salga ancora.

NOTE AGRICOLE

Vantaggi di una vacca da latte

Molti sono i soci delle Casse Rurali che impegnano i capitali avuti a prestito nell'acquisto di animali bovini e specialmente in vacche da riproduzione e da latte.

Fra i molti impieghi e le molte speculazioni che si possono fare in campagna, quella della compera di una mucca riesce delle più sicure per la Cassa a stregua della probabilità del resto non facile ad avverarsi di morte, e più vantaggiosa per il contadino. Dalla mucca infatti oltre ad ottenere una discreta quantità di latte, e dei buoni vitelli si ricava una notevole quantità di concime il quale può reintegrare in gran parte le forze tolte ai prati colla falciatura dei foraggi. Se poi il latte ottenuto da questa abbondante fonte di reddito si ha mezzo e capacità di lavorarla e farne dei buoni prodotti dell'industria casearia, si può star sicuri che nessuna investita riuscirà tanto rimuneratrice quanto quella della vacca da latte.

Una mucca da latte può dare infatti annualmente da *venti a trentadue ettolitri di latte* e consuma nello stesso tempo da 34 a 54 quint. di fieno od una quantità di foraggi equivalenti, a produrre i quali occorrono da 50 ad 80 are di terreno; *ora valutano il prezzo* del latte a sole lire dodici l'ettolitro, il foraggio sarebbe rimunerato in ragione di lire 240 a 284 che è quanto dire in ragione di lire 7 il quint. senza tener conto dei vitelli dei maggiori utili che si possono ottenere dal latte convenientemente lavorato, e dei concimi che rimangono ad ingrassare il fondo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 maggio.

Gli affari languono ognora perchè, più che quistione di prezzo, l'interesse del momento è rivolto al progredire degli allevamenti dei bachi.

D'altra parte i ragguagli dall'estero sono concordi nel segnalare un attivo lavoro della fabbrica, e ciò fa ritenere passeggiera la crisi attuale, tanto più se i nostri detentori sapranno valersi dell'ottima situazione.

Si cita la vendita di bella greggia 8|10 aspe 80, a lire 68. Così di sublime 10|12 aspe 100, a lire 64.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	R. A. 8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	S. T. 12.30 p.
R. A. 2.35 p.	4.29 p.	1.40 p.	R. A. 3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T. 7.20 p.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 5.40 p.	9.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.20 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.18 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.47 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.25 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.35 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.47 p.	M. 5.30 p.	1.30 a.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco